TORINO
Anno 78 Num. 218
Ogni numero 50 centesimi
(condizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-343 al n. 43-349

LA STAMPA

SABATO
6 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tra gli articoli) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 254, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1500.

Alexander si macchia di un delitto senza uguali

Il tiro degli aerei e dei cannoni anglo-americani ha provocato a Firenze danni irreparabili

Edifici di grande valore artistico e storico colpiti dai proiettili nemici - Il cannoneggiamento continua sui ponti dell'Arno

Bartine, 4 agosto.

In merito alla situazione sul fronte italiano l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica:

«In Italia i britannici hanno continuato durante tutta la giornata i loro violenti attacchi miranti ad una penetrazione a sud-ovest di Firenze, portando costantemente in linea forze fresche.

«Rendendosi conto delle intenzioni britanniche il Comando tedesco aveva sistemato la notte precedente le sue formazioni su posizioni raccorciate cosicchè quando, dopo un prolungato tiro d'artiglieria, le formazioni nemiche iniziarono il loro attacco in grande stile, non trovarono che deboli coperture tedesche e delle posizioni evacuate.

«Nel pomeriggio le forze avversaria hanno ripreso la loro offensiva, ma sono state respinte da un fuoco tedesco di una violenza tale che, nonostante il susseguirsi ostinato degli attacchi, non sono riuscite a fare irruzione nelle nuove linee germaniche che nella serata erano ancora intatte. In questa occasione il nemico ha perduto più di 1000 uomini tra morti e feriti e 23 carri armati.

«L'alto comando britannico di fronte alla stabilità della resistenza tedesca non ha avuto nessun riguardo a sottoporre la città aperta di Firenze ad un violento fuoco d'artiglieria, pur sapendo benissimo che la città non è utilizzata dal Comando tedesco per fini militari.

«Con il tiro delle sue artiglierie pesanti il comando avversario ha fatto capire che da parte sua non ha affatto l'intenzione di riconoscere a Firenze questo requisito.

«E' particolarmente significativo il fatto che il fuoco avversario miri soprattutto ai ponti dell'Arno al fine di tagliare la ritirata alle forze germaniche che si trovano a sud del fiume.

«Da parte inglese sono stati effettuati anche numerosi attacchi con caccia-bombardieri e, nel corso di essi, sono stati danneggiati edifici aventi un grande valore artistico e storico».

Gli anglo-americani hanno puntato i loro cannoni contro Firenze prendendo sotto il loro fuoco la zona dei ponti. In primo piano è il famoso Ponte Vecchio.

Quartieri di Bruxelles bombardati dagli americani

Bruxelles, 4 agosto.

Bombardieri americani hanno attaccato nella notte su venerdì la zona della grande Bruxelles, spargendo numerose bombe su quartieri d'abitazione densamente popolati.

Dalle notizie finora pervenute risultano estratti dalle macerie ventiquattro morti e cinquanta feriti.

Il Comunicato germanico

Berlino, 4 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia attacchi locali nemici a sud di Caen sono falliti. Nella regione di Coulvain si sono svolti per tutta la giornata violenti combattimenti che non hanno portato a nessun mutamento sostanziale della situazione.

Più a sud-ovest e nella zona di Vire, nostre formazioni corazzate sono riuscite a ricacciare il nemico in contrattacco e a ristabilire la linea del fronte. Cinquanta carri armati nemici sono stati distrutti. Un forte gruppo nemico è stato accerchiato e viene attaccato da ogni parte.

A nord-est e ad est di Avranches numerosi attacchi nemici, appoggiati da carri armati, si sono infranti con sanguinose perdite per l'avversario. Nella Bretagna orientale truppe motorizzate nemiche, che hanno fatto irruzione oltre Avranches, avanzano verso sud e verso ovest e stanno combattendo in parecchi punti coi presidi di capisaldi tedeschi in quella zona.

Negli ultimi due giorni il nemico ha perduto 216 carri armati.

Nel settore marittimo davanti al fronte d'invasione sono stati affondati con mezzi da combattimento della Marina da guerra e da sommergibili: 1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 2 corvette nonchè 5 torpediniere e un battello speciale per 36 mila tonnellate complessive. Numerose altre navi per oltre 56 mila tonnellate sono state silurate e si può contare sulla perdita della maggior parte di esse.

Nella parte orientale della baia della Senna motosiluranti germaniche hanno affondato nella notte sul 3 agosto una motocannoniera britannica.

Il violento fuoco dei «V. 1» continua su Londra e sulla zona periferica della città.

In Italia le nostre truppe si sono agganciate portandosi su una stretta testa di ponte immediatamente a sud di Firenze. Nuovi attacchi nemici contro questa posizione sono falliti. Un violento fuoco di artiglieria continua su questa storica città i cui tesori culturali sono inestimabili.

Sui contrafforti nord-orientali dei Carpazi è fallito il tentativo di sfondamento sulla strada del passo dei Beschidi. La 271.a divisione di fucilieri sovietica è stata accerchiata e annientata. Parecchie altre divisioni sovietiche hanno subito gravi perdite in uomini e materiali.

Dal 31 luglio al 3 agosto sono stati distrutti o catturati in questa zona 101 cannoni, 13 carri armati e numerose armi per fanteria ed automezzi. Ripetuti attacchi bolscevichi ad occidente di Reichshof sono stati respinti. Ad occidente di Baranov cannoni d'assalto germanici hanno distrutto 23 carri armati nemici.

Sul resto del fronte della Vistola violenti combattimenti sono in corso nella regione ad est di Sandomierz, dalle due parti di Pulawy e a sud-est di Warka.

A nord-est di Varsavia forze sovietiche sono state isolate con un contrattacco di nostri carri armati e sono quindi state serrate in esiguo spazio. Settantasei carri armati nemici sono stati distrutti.

Dal fronte di Varsavia fino alla zona ad occidente di Kaunas tutti gli attacchi bolscevichi sono falliti.

Sul fronte della Lettonia attacchi nemici in parecchi settori si sono infranti con sanguinose perdite per l'avversario. Breccie locali sono state colmate o ridotte in contrattacco.

Sull'istmo di Narva i sovietici hanno sferrato un nuovo forte attacco contro le nostre posizioni, con 9 divisioni di fucilieri e 4 formazioni blindate. L'avversario ha nuovamente subito gravi perdite senza conseguire alcun successo.

Nelle prime ore della mattinata del 2 agosto un tentativo compiuto dal nemico, sotto la protezione di cacciatorpediniere inglesi e di numerosi cacciabombardieri, per sbarcare nell'isola dalmata di Curzola è stato respinto dalla guarnigione dell'isola dopo breve accanita lotta.

Formazioni di bombardieri nemici, violato il territorio svizzero, hanno compiuto attacchi terroristici su località della Germania meridionale e sud-occidentale e soprattutto contro Friedrichshafen, Saarbrücken e Kempten. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 43 aeroplani nemici fra cui 40 bombardieri quadrimotori.

Tutta la vita per la Finlandia

L'insediamento di Mannerheim alla Presidenza della Repubblica

In una solenne seduta la Dieta finlandese trasmette all'unanimità il "compito più delicato„ al glorioso Maresciallo

Helsinki, 4 agosto.

Oggi, in occasione dell'entrata in funzione del Maresciallo Mannerheim quale nuovo Capo di Stato della Finlandia, ha avuto luogo una seduta solenne della Dieta alla presenza del Governo e di numerosi rappresentanti del Corpo Diplomatico.

Il Maresciallo Mannerheim ha dato lettura in lingua finlandese e svedese dell'obbligo solenne di adempiere con probità e fedeltà a tutti i compiti derivantigli dalla carica di Presidente della Repubblica finnica, alla quale è stato chiamato dal popolo finlandese.

Il Presidente della Dieta, Hakkila, ha indirizzato, in seguito, una allocuzione al nuovo Presidente della Repubblica nella quale egli ha rilevato che il compito più delicato è stato trasmesso all'unanimità al Maresciallo Mannerheim, dietro al quale si trova compatto tutto il popolo.

Dopo aver detto che il popolo finlandese è rimasto fedele alla sua costituzione democratica, il Presidente della Dieta ha elencato i meriti di Mannerheim nella vita e nella storia della Finlandia, ricordando, poi, l'opera del Presidente Ryti, che ha ringraziato per il suo lavoro devoto, coscienzioso e disinteressato.

Il Presidente della Repubblica Mannerheim, ha risposto in lingua finlandese e svedese dicendo fra l'altro: «Assumendomi per la seconda volta, in un'ora grave per la Patria, i compiti di Capo dello Stato, io sono completamente cosciente della mia profonda responsabilità.

«Le difficoltà che dovremo superare per la protezione del nostro avvenire e della nostra sicurezza sono straordinariamente grandi. Io penso all'esercito finlandese ed alla lotta che esso conduce già da più di quattro anni.

«Con la fiducia in Dio, con l'aiuto della Dieta e del Governo e con l'assistenza di un popolo unito, io spero di riuscire a mantenere l'indipendenza del nostro Stato e la nostra esistenza nazionale».

Come seguito alla cerimonia ufficiale si è avuto un ricevimento nel corso del quale il Maresciallo ha accolto le felicitazioni dei diplomatici stranieri.

La prossima seduta della Dieta avrà luogo martedì 8 agosto.

La morte di Lord Harding che fu Vicerè dell'India

Lisbona, 4 agosto.

Secondo una notizia diramata dalla *Reuter*, l'ex vicerè dell'India, Lord Harding, è morto all'età di 66 anni.

Lord Douglas Hamilton morto in combattimento

Stoccolma, 4 agosto.

L'agenzia *Reuter* annunzia da Londra ch'è morto in combattimento Lord Douglas Hamilton, fratello del Duca omonimo e primo pari di Scozia.

Un bombardiere svedese precipita in mare

Stoccolma, 4 agosto.

Si comunica che, mentre effettuava esercitazioni di lancio di bombe, un bombardiere svedese è precipitato nei pressi di Nykoeping affondando in mare. L'equipaggio composto di 4 uomini è deceduto.

Nel Pacifico e in Cina

Sanguinose perdite nemiche a Guam e a Tinian

Tokio, 4 agosto.

Negli ultimi due giorni si è accanitamente combattuto nelle isole Tinian e Guam, nell'arcipelago delle Marianne, e gli anglo-americani hanno subito sanguinose perdite. Dal 29 al 31 luglio nella sola isola di Guam i giapponesi, che attaccano soprattutto di sorpresa e di notte, hanno inflitto agli americani la perdita di 4650 uomini, dei quali 1450 uccisi; a Tinian, nello stesso periodo, i nemici hanno perduto oltre 1800 uomini, il che porta qui il totale delle loro perdite a 5950 uomini dall'inizio del giorno dello sbarco.

Secondo le notizie che giungono dal fronte cinese, la battaglia per la città di Hengyang è entrata nella fase culminante. L'attività aviazione nipponica manda a vuoto l'attività di quella americana tendente a rifornire gli assediati ciungkinesi.

Un portavoce militare giapponese ha dichiarato che nelle due incursioni nemiche del 26 e 27 luglio sulla città di Ciangscià, nell'Hunan, si sono avuti fra la popolazione circa 10.000 fra morti e feriti, mentre oltre 3500 edifici sono stati danneggiati.

La flotta d'invasione duramente attaccata nella Baia della Senna dai "siluri a singolo„

Un incrociatore, 3 caccia, 2 corvette e 6 trasporti affondati - Altre navi per 56 mila tonnellate danneggiate

Fronte Occidentale, 4 agosto.

La grande vittoria ottenuta nello spazio di poche ore nella baia della Senna dai mezzi di assalto della Kriegsmarine rappresenta la più grande catastrofe navale subita dalla flotta alleata dall'inizio della invasione.

Come annuncia l'odierno bollettino, i «siluri a singolo» germanici, i cui piloti hanno dimostrato ancora una volta un coraggio ed una spregiudicatezza degni delle più alte tradizioni marinaresche, hanno affondato un incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 2 corvette nonchè 5 navi da trasporto e una nave speciale per complessive 36 mila tonnellate. Inoltre hanno danneggiato numerose altre navi per complessive 56 mila tonnellate.

Circa le navi da guerra alleate distrutte dai valorosi volontari delle Kriegsmarine si apprende che l'incrociatore affondato apparteneva alla classe «Fiji», di 8 mila tonn. e i cacciatorpediniere erano della classe «Ashanti» da 1870 tonnellate.

Il «putsch» del 20 luglio

Una «Corte d'onore» espelle dall'Esercito gli ufficiali traditori

Il Tribunale del popolo deciderà la loro sorte

Berlino, 5 agosto.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il *D.N.B.* comunica:

L'Esercito ha espresso il desiderio di veder lavato il suo onore, immediatamente ed al più presto, con una azione di epurazione che non conosca riguardi, e di essere, in tal modo, liberato dagli ultimi criminali, rimasti ancora impuniti, che hanno preso parte all'attentato del 20 luglio.

L'Esercito vorrebbe vedere i colpevoli tradotti davanti alla giustizia popolare e il Führer ha aderito a questo desiderio con un'azione rapida ed energica destinata a stroncare nel suo seme il gruppo responsabile dell'attentato commesso contro il popolo e contro di lui.

Il Führer ha designato una «Corte d'onore», composta di Marescialli di campo e di generali dell'Esercito, con il compito di esaminare la posizione di coloro i quali in qualsiasi modo sono coinvolti nel complotto e che dovranno essere espulsi dall'Esercito.

Il Führer ha chiamato a far parte della Corte d'Onore i Marescialli di Campo Keitel e von Rundstedt, il Colonnello Generale Guderian ed i Tenenti Generali di fanteria Schroth e Specht.

I soldati che saranno espulsi dal Führer non avranno più nessuna comunanza coi milioni di onesti soldati del Grande Reich tedesco che vestono l'uniforme dell'esercito e colle centinaia di migliaia di altri soldati che hanno pagato la loro fedeltà al Reich colla morte sul campo di battaglia. Essi quindi non saranno giudicati dal Tribunale Militare delle Forze Armate, ma saranno deferiti, col loro complici, davanti alla giustizia popolare. La stessa sorte è riservata a coloro che, a titolo provvisorio, sono stati espulsi dalle Forze Armate tedesche.

La «Corte d'Onore» designata dal Führer, si è riunita il 4 agosto, e, sulla base delle prime risultanze dell'inchiesta, ha proposto al Führer:

a) Di espellere dall'Esercito il Maresciallo di Campo von Witzleben, il Generale del Corpo dei segnalatori Fellgiebel, il Generale von Hase, il Maggior Generale Stieff ed il Maggior Generale von Treschow, il Colonnello di Stato Maggiore Hansen, il Tenente Colonnello di Stato Maggiore Klausing, il primo tenente nella riserva conte von der Schulenburg ed il primo tenente nella riserva conte York von Wartenburg, tutti attualmente in arresto.

b) Coloro che sono stati sommariamente giustiziati nella giornata del 20 luglio, e cioè il Generale di fanteria Olbricht, il Colonnello di Stato Maggiore conte von Stauffenberg, il Colonnello di Stato Maggiore Mertz von Quirnheim, ed il primo tenente nella riserva Haeften.

c) I traditori i quali col loro suicidio hanno documentato la loro colpevolezza, e cioè, ex-Colonnello Generale Beck, Generale di artiglieria Wagner, Colonnello di Stato Maggiore von Freitag-Loringhoven ed il Colonnello Schrader.

d) Il Generale di artiglieria Lindemann ed il Maggiore di Stato Maggiore Kuhn che sono passati in campo bolscevico disertando.

e) Conferma della espulsione del Colonnello Generale Hoeppner, la cui espulsione dall'Esercito è avvenuta già nel 1940.

Il Führer ha approvato queste decisioni.

Lotta senza soste in Normandia e in Bretagna

Tremendo carosello di "corazzati„ e di fanterie nel triangolo Avranches-Vire-Vassy

Efficaci contrattacchi germanici nel settore di Villers-Bocage

Fronte Occidentale, 4 agosto.

La lotta di posizione del fronte normanno-orientale e quella di movimento del settore bretone-normanno hanno conservato le loro caratteristiche anche durante le ultime ventiquattro ore. Nel tratto centrale di questo fronte, dove i due tipi di guerra vengono in contatto, la situazione non è ancora definita, mentre fanterie e colonne corazzate svolgono un terribile carosello intorno al centro stradale di Vire.

I britannici continuano a premere dal nord su questa città, ma i germanici valendosi anche delle truppe che stanno spostandosi dalla linea Villedieu-Percy-Tessy per costituire uno sbarramento più a sud-est, oppongono al nemico una durissima resistenza.

Nei combattimenti di ieri le unità blindate delle SS. hanno distrutto 53 carri armati inglesi, mettendo nel contempo fuori combattimento una batteria blindata britannica.

Unità anglo-canadesi, tagliate fuori dalle loro retrovie dall'avanzata coronata da successo delle predette formazioni blindate delle SS., sono state intercettate da paracadutisti che ne hanno iniziato l'annientamento.

Sull'ala occidentale del fronte gli americani continuano ad impiegare con profusione mezzi corazzati ed artiglierie semoventi, mentre le fanterie seguono con maggior circospezione e talvolta a molta distanza i movimenti delle colonne blindate.

Gli sforzi delle truppe di Bradley sono tesi in tre direzioni, nord-est, sud-est ed ovest, alle quali corrispondono come obiettivi immediati le città di Vire, Fougères e Rennes-Dinan. Una parte di queste forze agisce pertanto ad est di Avranches, nella zona di Mortain e Bourdeaux, cercando di aiutare gli inglesi oltre che nel loro attacchi su Vire, dei quali già si dicevo ieri, anche in un loro tentativo effettuato verso Vassy. Questa città si trova a qualche chilometro a sud-est di Bény Bocage.

La seconda colonna americana che si dirige su Fougères, altro importante nodo stradale, è stata affrontata energicamente dai tedeschi i quali hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

Anche l'offensiva statunitense su Dinan e Rennes è proseguita con grande accanimento e violente battaglie sono in corso nei primi sobborghi di queste due città.

Anche la Luftwaffe è intervenuta con energia nella lotta ed ha bombardato senza posa concentramenti di truppe avversarie, specialmente a sud-est di Caen e nel settore di Avranches. Molti mezzi corazzati ed autocarri risultano distrutti.

All'ultima ora il corrispondente di guerra del D.N.B., Alex Schmalfuss, manda dal fronte d'invasione:

«Nel settore compreso tra Caen e la città di Vire le truppe tedesche, rinunziando ad approfittare dei successi conseguiti da contrattacchi effettuati con formazioni blindate, si sono sganciate di alcuni chilometri, al fine di attestarsi su una linea difensiva più favorevole dal punto di visto geografico.

«Nel settore occidentale si vede ora, dopo che le formazioni blindate americane si sono spinte alle vicinanze di Rennes, dove attualmente si combatte con accanimento, che il nemico mira a chiudere la penisola bretone. Gli statunitensi sono penetrati verso nord-ovest mattina, con le loro avanguardie, nella città di Châteaubriand ed avanzano su Nantes. In Bretagna si svolgono pure aspri combattimenti presso Dinan e Pontivy.

«L'elevatezza delle perdite nemiche appare dal fatto che, nel corso delle ultime 24 ore sono stati distrutti più di 200 carri armati.

«Nel settore marittimo tra la foce dell'Orne e la Vire la ricognizione aerea ha segnalato concentramenti di navi straordinariamente potenti, che dovranno servire probabilmente a condurre nuove truppe e soprattutto nuovi rinforzi il cui invio si fa ogni giorno più complicato.

«Fra i numerosi combattenti isolati tedeschi che hanno compiuto dei veri e propri atti di eroismo nella lotta contro il nemico superiore in numero, è degno di citazione il tenente Marschalsk, di una sezione di paracadutisti della contraerea, che ha distrutto da solo 21 carri armati del tipo «Sherman» facenti parte di una formazione di 32 mezzi blindati. I rimanenti undici sono stati distrutti dalla sua sezione in alcune ore di combattimento».

A Roma con un governo che non esiste

Un coprifuoco per le donne in difesa dalla soldataglia nemica

Due milioni di disoccupati Nuovi arresti di patrioti

Tangeri, 4 agosto.

A quanto informa un corrispondente americano, ogni sera, dopo l'oscuramento, si verificavano numerosi incidenti, provocati dal contegno offensivo e talvolta violento dei soldati britannici, statunitensi e di colore, che, spesso avvinazzati, insidiavano le donne nelle strade. Questo atteggiamento oltraggioso ha finito per provocare la reazione dei cittadini romani e si sono avolte colluttazioni, anche con gravi conseguenze. Allarmate da tali fatti, finalmente le autorità anglosassoni, hanno deciso di porvi rimedio istituendo uno speciale coprifuoco per le donne.

Ad ogni modo, anche qui il governo di Bonomi risulta completamente assente. «L'unico sintomo della presenza di un governo italiano a Roma — scrive il corrispondente del *Courrier de Genève* — è fornito dal passaggio di autocarri che trasportano accusati politici in prigione o nei campi di concentramento. Non è molto, ove si pensi che nell'Italia invasa i disoccupati ammoniano a circa due milioni», e, sottintende il giornalista svizzero, gli antifascisti del governo troverebbero meglio da impiegare il loro tempo, cercando di risolvere questo gravissimo problema, invece di infierire contro chi non ha compiuto altro delitto fuor di quello di avere un credo politico diverso dal loro e di servire, con esso, la loro Patria.

Infatti le persecuzioni contro i patrioti continuano. Si annuncia oggi l'arresto dell'ammiraglio Guido Vianello e del direttore generale dell'Istituto «Luce», Sansoni.

D'altra parte i ministri bonomiani, in mancanza di opere, passano il tempo a tener discorsi o a scrivere articoli. Palmiro Togliatti, invero, fa l'una e l'altra cosa: ma un nuovo «pezzo» giornalistico, in cui egli parla di azione antiplutocratica alla quale si ispirerebbe il programma del suo partito, ha ancora accentuato contro di lui il malumore degli ambienti comunisti estremisti, che continuano a chiedersi com'egli concilii le sue enunciazioni anticapitalistiche, con la collaborazione alla monarchia e ai plutocratici anglo-americani.

Ma Togliatti attacca anche il partito di azione e quello democratico cristiano, accusando il primo di creare la scissione nel campo sindacale, e il secondo di una particolare forma di democrazia dalla quale egli dissente.

Dove se ne va dunque, l'unione dei partiti, presupposto, per gli «alleati», di un sano governo democratico in contrasto col fascismo?

La Radio Vaticana informa che il Papa ha ricevuto ieri in udienza particolare l'inviato personale di Roosevelt, signor Miron Taylor.

Infine si ha da Roma che una violenta esplosione è avvenuta nei giardini della Città del Vaticano. Un monaco, avendo scorto un ordigno esplosivo, ha tentato di toglierne l'innesco, ma la bomba gli è scoppiata fra le mani, e il poveretto è rimasto ucciso. Il palazzo del Santo Ufficio è stato gravemente danneggiato, e alcune vetrate della Basilica di S. Pietro sono andate in frantumi. L'attentato è messo in relazione con la recente accentuata attività dei «Senza Dio», costituitasi in varie città dell'Italia invasa.

Dopo la rottura dei rapporti

La Turchia ha distrutto l'opera di Ataturk

Silenzio russo, asprezza anglosassone e molti neutrali hanno salutato l'avvenimento

Berlino, 4 agosto.

La stampa del mattino commenta succintamente la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Germania.

Secondo la Deutsche Allgemeine Zeitung la decisione turca non è giustificata da nessun interesse. «Sono piuttosto gli interessi dell'Unione Sovietica, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti in gioco ed il fine cui mirano queste Potenze — scrive il giornale — è evidente: esse vogliono trascinare la Turchia in guerra.

«Gli «alleati» vogliono stabilire in Turchia delle basi per la loro azione futura e, alla fine di questa situazione contingente, la Turchia, libera e indipendente, che vanti anni fa fu salvata da Ataturk e da Ismet Inonu, sarà scomparsa. Il Cremlino considera oggi giunto il momento di realizzare il sogno degli Czar cioè erigere in Turchia delle basi e soprattutto impadronirsi degli Stretti».

Con particolare interesse viene rilevato in questi ambienti diplomatici che la stampa sovietica non dedica neanche una parola alla rottura dei rapporti fra la Turchia e la Germania mentre lo spirito degli anglosassoni nei confronti viene spiegamente illustrato dallo Statesmen and Nation che, testualmente, così commenta l'avvenimento:

«La Turchia è salita in carrozza con un sensibile ritardo. Non si può quindi affermare con certezza se le sarà riservato posto in uno scompartimento di prima classe e non è altresì possibile prevedere quale seggio le verrà assegnato al tavolo verde nella prossima conferenza della pace».

Negli ambienti della Wilhelmstrasse si fu osservare che queste critiche all'indirizzo della Turchia seguono le dichiarazioni poco lusinghiere fatte sull'argomento dal Presidente del Consiglio britannico nella recente seduta dei Comuni.

La Basler Nachrichten, come si nota per ultimo a Berlino, ha invece scritto che «ricevere visite di squadre navali è una cosa assai facile, mentre ben più difficile sarà il costringere queste unità navali a lasciare nuovamente la zona dei Dardanelli».

1500 banditi uccisi nei Balcani

Berlino, 4 agosto.

Nel corso di un'azione di rastrellamento effettuata dalle truppe tedesche nella regione di Vlasenica-Ribnica-Kladanj, le bande comuniste hanno subito una grave disfatta. Esse hanno avuto 947 morti. Inoltre è stato catturato un cannone anticarro, due lanciamine, un cannone di bordo, numerose armi da fuoco portatili e grandi quantità di munizioni.

Altre azioni di rastrellamento intraprese contro bande comuniste in Grecia hanno causato perdite considerevoli al nemico. Questi ha avuto più di 500 morti. Nelle operazioni svoltesi nel Peloponneso meridionale e nel Pindo centrale si sono distinte rispettivamente le formazioni dei volontari greci e dei volontari caucasici.

Situazione immutata ad oriente

Granatieri del Reich e "Honved„ ungheresi respingono il nemico dai contrafforti carpatici

Fronte dell'Est, 4 agosto.

I combattimenti della giornata di ieri sono caratterizzati da un irrigidimento della situazione su tutta la linea del fronte orientale ed a ciò hanno contribuito, oltre ai rinforzi ed alle numerose armi difensive, la superiorità dell'azione di comando germanica e lo spirito combattivo delle formazioni della Wehrmacht.

L'attacco bolscevico contro il Colle di Beskidi è da considerarsi come definitivamente fallito.

Sul resto dei contrafforti carpatici le truppe corazzate germaniche hanno annientato nel corso della difensiva e di una controffensiva 13 carri armati nemici ed altri 16 sono stati posti fuori combattimento dalle armi anticarro a distanza ravvicinata.

Ieri ad occidente del San presso le località di Rozvadov e di Sandomierz, i bolscevichi con l'impiego concentrato di formazioni di carri armati e di parecchie divisioni di fucilieri erano riusciti a penetrare nelle linee tedesche ed a guadagnare terreno verso occidente, puntando verso la città di Kielce, ma con l'immediato impiego di riserve la breccia è stata arginata, distruggendo 53 mezzi blindati nemici.

A sud di Varsavia un attacco bolscevico sferrato da 3 divisioni di fucilieri ha portato ad una situazione momentaneamente tesa, che, però, con l'intervento di una formazione di carri armati è stata ricondotta su un piano normale, mentre una breccia locale veniva arginata con successo.

Ieri l'avversario non ha continuato i suoi attacchi contro la testa di ponte di Varsavia, per contro le formazioni tedesche operanti ad oriente della città sono riuscite a respingere numerosi attacchi avversari effettuati dopo una potente preparazione d'artiglieria.

Sull'ala settentrionale le posizioni di sbarramento tedesche ad oriente di Milan hanno contenuto la forte pressione sovietica e presso Biroz è stata accerchiata una divisione di fucilieri bolscevichi ed è ora in corso il suo totale annientamento.

Sull'ala sinistra del fronte della Narva la violenta reazione della difesa, efficacemente appoggiata dall'artiglieria, ha contenuto tutti gli assalti nemici che, verso sera, si esaurivano.

Forza intima del Sindacato

E' inutile volersi baloccare con le parole: il sindacalismo è un fenomeno di vita associativa che non si può blandire o restringere o svalutare. Dev'essere l'espressione genuina di interessi morali ed economici e come tale ha da possedere una propria fisionomia, una propria forza, una propria autorità.

Ancor oggi non sono pochi coloro che considerano l'organizzazione dei mestieri alla stregua di un organismo che esaurisce le sue funzioni nella mera tutela di carattere economico del produttore. Errore di valutazione e di prospettiva. Il sindacato che non esercita la sua missione educativa fra i lavoratori vien meno alla sua ragion d'essere. L'organizzazione operaia, che non prepari i quadri direttivi della vita sociale di domani, rinuncia allo scopo essenziale per cui è sorta e si è affermata.

Stimiamo, quindi, completamente fuori tono la facile ironia di coloro che vedono nelle elezioni dei dirigenti sindacali un fatto di trascurabile importanza. La scheda con cui l'operaio, l'impiegato e il tecnico procedono alla scelta dei capi, non è da idolatrare, ma nemmeno da deridere o da vilipendere. Tanto più che fino ad oggi non s'è ancora trovato un modo migliore per selezionare gli elementi di una associazione e far giungere i più capaci ai posti direttivi. Naturalmente, il fatto considerato elettorale non dev'essere che un aspetto della vitalità del sindacato, poichè altrimenti rischierebbe di essere un episodio quasi senza valore.

Precisiamo: i lavoratori che fossero soltanto chiamati ad eleggere i dirigenti ben difficilmente riuscirebbe a stabilire una graduatoria di valori. La selezione, invece si opera con moto spontaneo e logico allorchè i contatti sono frequenti, le riunioni attive, i dibattiti seri ed appassionati. Le categorie lavoratrici debbono veramente essere chiamate ad affrontare i problemi di maggiore e minore rilievo, affinchè possano addestrarsi nella disamina delle situazioni, affinare conoscenze e sensibilità, imparare ad essere partecipi della vita produttiva. E' attraverso a questa vera e propria ginnastica dell'intelligenza e delle volontà che i produttori possono dare il maggiore contenuto all'espressione elettiva.

Il tentativo di risolvere il problema del sindacalismo attraverso i funzionari, è trito; e a chi ben guardi: poteva essere altrimenti, perchè il funzionario anche quando risponde compiutamente ad esigenze tecniche, non può, per ovvie ragioni, imprimere al sindacalismo uno spirito ed un'anima. L'esperienza è troppo recente: non è possibile dimenticarla o metterla in sordina per comodo di tesi.

Il sindacato che non senta in sè il pulsare del lavoro e dei lavoratori rischia di essere una finzione, e come tale non serve a nessuno: nè gli interessi dei produttori, nè le esigenze della produzione.

Le stesse commissioni interne per non essere fine a se stesse e confondere l'attività di una parte con l'azione del complesso, debbono essere il risultato di una vitalità ed efficienza collettiva.

Occorre, quindi, anche in questo settore guardarsi dalla tentazione di esaurire la vita sindacale nella cerchia di pochi elementi, che ritengono di rappresentare le categorie lavoratrici. Gli espedienti possono giovare per determinati periodi di transizione, ma non sono in grado di costituire una direttiva durevolmente efficace.

Certo è molto più facile reggere le sorti di un'organizzazione, i cui movimenti procedano su delle traiettorie predeterminate: è molto più facile, ma meno positivo e concludente. Senza difficoltà non vi può essere conquista effettiva, senza convergenza di pensiero e di volontà non vi può essere forza coesiva e spirito solidale.

p. b.

L'INEFFABILE EDEN

Un «messaggio di simpatia» alle popolazioni delle città normanne distrutte

Stoccolma, 4 agosto.

Una riprova del cinismo inglese è stata data ancora una volta dal Ministro degli Esteri Eden il quale durante una seduta alla Camera dei Comuni, a proposito della questione francese, così si è espresso:

«Lo svolgimento della battaglia in Normandia infligge oggi grandi e tragiche vicende al popolo francese. In molti casi le città e i villaggi della Francia vengono distrutti. E' necessario inviare alle popolazioni francesi un messaggio di comprensione e di simpatia».

Generale americano ucciso in Normandia da bombe di aerei «alleati»

Stoccolma, 4 agosto.

Il Ministero della Guerra nord-americano ha reso noto che la morte del generale Beslie Macnair, avvenuta recentemente in Normandia, è dovuta allo scoppio di bombe lanciate da aerei nord-americani.

Alla ricerca d'un ricovero

E Olga Filippovna andò dalla parte opposta al cannone. Con sguardo affrettato, osservò lo sfacelo dell'ospedaletto da campo 425: il tendone rovesciato, i pagliericci sbrindellati, i medicinali, le fasce di garza, i rotoli di cotone, i ferri chirurgici sparsi qua e là. Vide il medico a qualche metro con il cranio fracassato e una sua compagna, Bobka Wasilievna, che sembrava dormire, ma con un fil di sangue che le usciva dalla bocca. Trovò naturale che il medico e Bobka fossero morti, essi e tutti gli altri. E si mise a correre. Ma i morti non la lasciavano correre: ve n'erano dappertutto e nelle pose più strambe. Parecchi continuavano a tenere la bomba serrata nella mano: uno in ginocchio teneva la testa bassa quasi stesse per prendere lo slancio; un altro, disteso per terra con la testa reclinata in avanti, sembrava ancora intento a sparare. Molti, come Bobka, parevano dormire, ma con un fil di sangue che usciva dalla bocca o scendeva dalle tempia, giù, dietro l'orecchio. Un mongolo aveva il volto talmente sbiancato dall'emorragia che la sua pelle era di un giallo-verdigno simile al limone. I suoi occhi dalle rughe finissime sembravano ridere.

I segni della battaglia erano scolpiti, scavati, scritti fra i campi di grano tenero, fra le erbe grige della steppa, fra gli steli dei girasoli. Ovunque, trincee sconvolte, mitragliatrici e cannoni interrati, barretti, caschi, maschere antigas, borracce, caricatori. E sempre cadaveri. Stanca di tante visioni macabre, appena vide una stradicciola di traverso, Olga Filippovna la prese senz'esitazione. E per un lungo tratto le fu possibile respirare. C'erano soltanto peste di uomini e segni di automezzi e di carriaggi. Dunque, erano finiti i morti? Era finito l'orrore? Nulla era finito. Un poco più in là (camminava da una, da due o da tre ore?, non lo sapeva), la battaglia le venne nuovamente incontro ma sotto un altro aspetto. Non c'era più alcuna seminagione di caschi, di maschere, di fucili o di cartucce. Solo uno sferragliare di carri armati e di autoblindo, solo un enorme deposito di carcasse metalliche bruciacchiate, divelte e contorte, solo un cimitero dove sembrava che pachidermi di acciaio fossero andati a morirvi da luoghi lontani.

Olga Filippovna avanzava a stento zigzagando fra i carri fermi sulla strada o ai margini della strada. Sovente, doveva mettersi fra i campi, ma anche qui trovava dei carri e i piccoli imbuti profondi delle granate anticarro e le voragini spaventose degli apparecchi a tuffo. La notte la sorprese che non era ancora uscita dal campo di battaglia. Andò lo stesso nella notte e sempre dalla parte opposta al brontolio del cannone. La voglia di vivere non le lasciava sentire nè la stanchezza, nè la fame, nè la sete. E lei pregava che le forze non l'abbandonassero prima di essere uscita da quel paese spettrale e da quell'incubo. Aveva perduto tutto nella vita, ma non la voglia di vivere. Avanzando, passava da una chiazza d'ombra ad un'altra, e trovava dei morti e degli altri morti ancora e dei cannoni abbandonati e dei carri fermi con dei morti. Vi inciampava dentro, vi urtava contro, perchè la notte era buia e la luna tardava a spuntare.

Infine, non inciampò più nei morti e non vide più le sagome dei carri abbandonati. Ma, poichè sentiva sempre il rombo del cannone, camminò ugualmente fino a che non vide l'ombra di una casa profilarsi davanti nell'ombra. È un cane abbaiò. Olga Filippovna lo lasciò abbaiare nella speranza che qualcuno si facesse vivo. Ma nessuno si affacciò per vedere chi ci fosse. Cautamente, si avvicinò alla casa. Doveva essere una fattoria collettiva, almeno a vederla nell'ombra, con una staccionata e tre edifizi. Il cane continuava a latrare. Allora, lei gli impose di smetterla ed il cane, correndo lungo un filo metallico, andò a mugolarle vicino. Doveva avere fame. Olga Filippovna impiegò un po' di tempo prima di trovare lungo la staccionata il cancello. Quando fu dentro, chiamò due o tre volte:

— Compagni! Compagni!

Siccome nessuno le rispose, si mise a girare per il cortile. Dalla destra, le pervenne un odore di stalla. È difatti, c'erano delle bestie. Spinse la porta della stalla, avanzò di alcuni passi, sentì della paglia sparsa per terra ed urtò in un secchio rovesciato. Siccome non aveva fiammiferi per farsi luce, uscì dalla stalla. E cercò ancora se vi fosse qualcuno, ma inutilmente. La porta di casa era chiusa. Dov'era andata la gente? Sicuramente, era scappata per i campi a causa della battaglia. Allora, Olga Filippovna cercò un posto dove dormire e lo trovò sotto un portico. Mentre stava coricandosi, pensò che gli incubi non l'avrebbero lasciata dormire. Invece si addormentò subito ed il sonno fu lieve. Si svegliò al primo freddo del mattino. Non aveva avuto sogni, ma, quando aprì gli occhi, ebbe l'impressione che un incubo lento a scomparire le falsasse l'aspetto delle cose. Dove si trovava? E perchè si trovava lì? Il medico, Bobka, i feriti dove erano? Impiegò alcuni istanti per ricordarsi d'ogni cosa e sorrise. Sorrise pure perchè non sentiva più il brontolio del cannone.

D'un tratto, sentì un rumore dalla strada. Corse a vedere. Un carro a quattro ruote carico di donne e di bambini stava entrando nel cortile. Lo guidava uno dei soliti vecchi dalla barba sfilacciata e lanosa, che rattenne vivamente il cavallo quando fu presso alla stalla e saltò giù tenendo la frusta in mano e aspettando che quanti erano sopra lo imitassero. Li sollecitò anche con la voce. Ma quelli guardavano Olga Filippovna in divisa militare e non scendevano. Dovette, ridendo, dar mano alla frusta, si gli altri scimarono via di colpo, le donne entrando nelle case ed i bambini andando a nascondersi dietro i pagliai.

— Sembra, — osservò Olga Filippovna, — che abbiano paura di me...

— Già! — ammise il vecchio evasivamente, e prese a staccare il cavallo.

Fu soltanto dopo avere finito che aggiunse:

— Siamo stati due giorni nascosti per i campi. La battaglia ci è passata vicina...

Ma si capiva che non era questo che voleva dire. Si guardava fisamente le mani serrate all'altezza del petto e, di quando in quando, sollevava gli occhi su Olga. Questa rilevava la sua esitazione, ma non riusciva ad intuirne la causa. Alla fine, il vecchio si decise.

— Senti, compagna, — esclamò, — tu potresti darci delle noie con la tua divisa...

— Perchè — chiese Olga Filippovna, pur avendo capito.

— Qui ci sono i tedeschi.

Olga scrollò il capo come per domandarsi che cosa avrebbe dovuto fare. E il vecchio le venne in aiuto.

— Sei una donna, — le disse, — e puoi cavartela con facilità...

Si rivolse alla moglie che seguiva il colloquio dalla porta di casa:

— Hai qualche straccio da dare alla compagna?

— Sì! — quella rispose.

E il vecchio ad Olga:

— Togliti l'uniforme e vestiti da donna... Con le donne i tedeschi non sono rigorosi... E poi...

Indicò la strada che si snodava ad un chilometro dalla ferrovia:

— Osserva: la strada è piena di gente che va alla ricerca d'un asilo. Va pure tu... E che possa trovare asilo e pace!

E Olga Filippovna entrò nella colonna dei nomadi. Camminò per dei giorni. Finò a che incontrò il nostro battaglione. E qualcuno di noi, essendosi accorto che sapeva il francese, la propose al comandante come interprete. Era una buona donna e un'interprete precisa. Tutti eravamo soddisfatti di lei. Ma, il giorno dopo il suo racconto, se ne andò, forse temendo che noi la facessimo rinchiudere in un campo di prigionieri perchè lei aveva appartenuto all'esercito nemico.

Paolo Zappa

Nei paesi della «civiltà»

Bianchi contro negri nel campo del lavoro

Stoccolma, 4 agosto.

A Filadelfia è scoppiato uno sciopero tra i dipendenti della «Philadelphia Transportation Co.», che esercisce le linee ferroviarie, tramviarie e automobilistiche. Ne risulta la paralisi di tutto il sistema dei trasporti di questa importante zona industriale. Siccome la Società aveva assunto un rilevante numero di elementi negri, i bianchi, per protesta, hanno cessato il lavoro. Sono avvenuti numerosi scontri fra bianchi e negri, e la calma è ritornata solo dopo l'intervento di forti contingenti di polizia. In tutto il distretto dove è scoppiato lo sciopero, è stata vietata la vendita della birra e delle bevande alcooliche. Il governo ha ordinato alle autorità militari di tenersi pronte ad assumersi l'esercizio nel caso quelle linee di comunicazione. Gli scioperanti hanno dichiarato che non riprenderanno il lavoro se la Compagnia non si impegnerà per iscritto ad escludere i negri dai vari servizi.

CRONACA CITTADINA

Contro i violatori delle leggi annonarie

Oltre un milione e mezzo di multe e numerose denunce all'Autorità giudiziaria

Pubblichiamo i provvedimenti di maggiore entità presi dalla Commissione Provinciale Consumi e Prezzi, nella riunione del 28 luglio scorso.

Pena pecuniaria di lire 500.000, confisca della merce e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Ortu-ani Achille di Ovidio, residente in Torino, via P. Micca 16.

Pena pecuniaria di L. 500.000, requisizione della merce e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Loremano Giuseppe fu Augusto, residente in Torino, via Lamarmora 42.

Pena pecuniaria di L. 50.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Magnoni Carlo fu Luigi, residente a Cafasse, tutti e tre responsabili di illecito numerosi di tessuti.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Ourigile Ludovico fu Giovanni, residente a Moncalieri, Strada Moncino 13, per vendita a prezzo maggiorato di un toro destinato all'ammasso.

Pena pecuniaria di L. 20.000, revoca definitiva della licenza, denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Pierano Onorato di Arduino, residente a Torino, via Monginevro 228, per illecito commercio di pane e prezzo maggiorato.

Pena pecuniaria di L. 20.000, denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Truffo Carolina fu Domenico, residente in via Caramagna 6, per macellazione clandestina di un vitello; Vitle Jo Luigi di Emilio, residente a Torino, via Monginevro 30, responsabile di commercio illecito di latte condensato e tessuti; Pipo Dante fu Giuseppe, residente ad Asti corso Alfieri 19; Denardi Ferruccio fu Giovanni, residente in Torino, via Martiri Fasciti 27.

, Carli Luigi fu Antonio, residente in Torino, via Montemagno 17; Fassio Rosolo in Secondo, residente ad Asti, via Alfieri 27; Druetto Francesco fu Giuseppe, residente in Torino, via Principe Amedeo 12; Meichionna Giacchino fu Francesco, residente in Torino, via Principe 29; Pino Giuseppe fu Petronio, residente ad Asti, corso Alfieri 49; Bellandi Brunero fu Dante, residente in Torino, corso Palermo 85; Pallaro Clarice fu Amedeo, residente a Borgaretto, Vercelli, Frazione Arancia; Robiolio Giulio fu Eugenio, residente a Vallemosso, Vercelli; Mastromattteo Salvatore fu G. Battista, residente a Genova, via Torti n. 24; Turci Renato fu Oberdan Guglielmo, residente a Genova, Vico della Gerla 4/6; Saffa Giovanni fu Vincenzo, residente a Zara n. 1/10 B; Carbone Antonio di Pasquale, residente a Genova, via Marcello Durazzo 11/2; Rolla Guido di Giuseppe, residente ad Acqui, via Guglielmo Marconi n. 4; Damiani Salvatore fu Giuseppe, residente a Torino, via Berthollet n. 6; Botta Roberto di Giuseppe, residente a Rocca Ricl ese, via Roma 23; Michelle Francesco fu Sante, residente a Milano Piazza Cavour 2, per complessivo n. 1. Tutti responsabili di illecito commercio di tessuti.

Pena pecuniaria di L. 15.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Perono Eugenio di Giuseppe, residente in Torino, via dei Quartieri n. 8, esercente forno stessa via e numero, per irregolare confezione di pane.

Pena pecuniaria di L. 15.000 e chiusura per un mese della trattoria a carico di: Rebora Amelia in Pipino, fu Francesco, esercente Trattoria in Strada della Pronda n. 15, per somministrazione di pane senza tessere ed a prezzo maggiorato.

Pena pecuniaria di L. 12.000 a carico di: Milone Mario fu Luigi, residente in Torino, via Giannone 10, responsabile di commercio illecito di latte condensato e tessuti.

Pena pecuniaria di L. 10.000, denuncia all'Autorità Giudiziaria e chiusura della trattoria per un mese a carico di ciascuno dei seguenti: Berlino Franco di Giacomo, esercente trattoria in Torino, Strada della Pronda 43; Suppo Angela in Perino, esercente trattoria in Torino, via Monginevro 230, per tramhi responsabili di somministrazione di pane a prezzo maggiorato e pasto senza osservare le norme in vigore.

Pena pecuniaria di L. 10.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di: Rasero Carlo di Isidoro, residente a Moncalieri, Strada di Castellanza n. 20, per illecito commercio della cartolina «non credibile al macellazione d'urgenza di una mucca».

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di ciascuno dei seguenti: Sartoris Maria fu Giovanni, residente in Torino, via Lucio Bazza n. 38; Morano Gaetano di Mario, residente in Torino, di 24 Maggio n. 1, responsabili di illecito commercio di latte condensato e tessuti.

Pena pecuniaria di L. 6.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Saffei Domenico fu Giuseppe, residente in Torino, via Enrico Thayer n. 2, panettiere, per vendita di cioccolato a prezzo maggiorato ed irregolare tenuta del registro di carico e scarico; Guelfo Enrico di Giovanni, residente a Mentana, via Fassio n. 9 per alterazione di olio commestibile; Colitino Domenico fu Giuseppe, residente in Abbadia Alpina, Pinerolo, via Nazionale 44, per illecito [illegible] di carbe.

In questi giorni si è rilevato che non è stato dato l'allarme in occasione di servizio di aerei nemici mentre è entrata in azione l'artiglieria antiaerea.

Il fatto trova la sua ragione nelle disposizioni del Comando competente, di non dare l'allarme quando si tratta di passaggio sulla città di ricognitori.

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONI

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i Fascisti repubblicani iscritti nei Fasci della Provincia esclusi Pinerolo, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivoli, Ulzio e Venaria, devono presentarsi in settimana alla Caserma «Luigi Rava», via Giuseppe Verdi 24, dalle ore 9 alle 18, per essere arruolati nella Brigata Nera.

* *

Oggi, alle ore 16, il Commissario Federale riunisce nel proprio ufficio i fascisti repubblicani inquadrati e i fascisti repubblicani aventi grado di ufficiale, in servizio permanente e di complemento, nelle Forze Armate repubblicane.

* *

Tutti indistintamente i Commissari dei Fasci della Provincia sono convocati lunedì 7 c., m., ore 11, a Casa Littoria.

Don Giovanni Pagella

Si è spento ieri mattina nella sua stanza presso la Chiesa e l'Istituto Salesiano di S. Giovanni Evangelista, dove aveva per cinquant'anni vissuto modestamente e sobriamente, fra gli studi e le composizioni musicali, maestro di cappella e organista. Fu sopratutto uno studioso, un erudito, al quale l'insegnamento di Francesco Saverio Haberl nella dotta Ratisbona aveva prima colmato le lacune dell'autodidattismo e poi improntato l'alto culto della polifonia vocale e strumentale. Questo culto egli tenne vivo e anche lo ampliò con scientifiche ricerche sulla ritmica, con elaborazioni del canto gregoriano, con osservazioni sull'armonia moderna, esercitazioni laboriosamente e trasfondendo l'acquisita dottrina in composizioni molto meditate. Poche le profane. Numerose le messe, i mottetti, sei quali il maestro mirava a dare moderni spiriti di forme pericinquecentesche, numerosi i pezzi organistici, nei quali il contrappunto vanica piegato alle moderne sensibilità, oltre a sonate per vari strumenti e ai drammi sacri *Job* e *Judith*. Quella vasta produzione, coscienziosa e travagliata, è rimasta alquanto oscura, anche per difetto di attrattive facili, ma i musicisti la consulteranno almeno in parte e la ristamperanno come un degno sforzo culturale. Il temperamento, assai riservato e schivo, del Pagella contribuì alla limitazione della sua nominanza, la quale fu onorevole anche nel campo dell'insegnamento e in quello polemico. Carattere forte e buono, vivace nell'idealità, fiera gagliarda, rimaneva simpatico e chiamava l'attenzione quando più calava i pregi della mente e del l'animo. Si spense serenamente. Era nato alla Spezia il 20 novembre 1872.

e. c.

Denuncia materiale fotografico

Il Capo della Provincia, con suo Decreto del 28 luglio 1944, ha stabilito che, a partire dalla data stessa, il materiale sensibile per fotografia (lastre, pellicole e carta da stampa) nonchè i prodotti chimici per fotografie e fotoincisioni sono bloccati presso le ditte grossiste e posti a disposizione del C.P.E.C. per la distribuzione al consumo.

Le ditte stesse dovranno denunciare, entro il 10 agosto prossimo, al consiglio Prov. dell'Economia Corporativa, i quantitativi dei materiali da esse detenuti, distintamente per lastre pellicole e carte e per ciascuno dei prodotti chimici anzidetti. Eguale denuncia dovrà essere presentata per ogni successivo arrivo di merce, entro 5 giorni dalla data di arrivo. I contravventori alle suddette disposizioni saranno puniti a termine di legge.

Seguendo la Cronaca

LIBRI D'ARTE

E' uscito in questi giorni un catalogo di 183 libri d'arte, scelti fra i più attraenti e interessanti, libri nuovi, rari e quasi introvabili sul mercato librario. Vi si nomano pubblicazioni sulle arti figurative più antiche, orientali e classiche, sui primitivi, sul Rinascimento, sull'Impressionismo. Edizioni originali, dotate di vaste e numerose tavole, molte delle quali a colori, stampate da maestri delle arti grafiche, che danno all'amatore delle cose belle la medesima sensazione che può produrre un libro quadro, una stampa, un monumento architettonico.

Per avere tale catalogo basta passare dalla *Libreria del Palmaverde* in via S. Francesco d'Assisi 21, angolo via S. Teresa, oppure telefonare al 52-476.

IL SALE FINO

potrete ottenerlo adottando il macinello da tavola «Salìa» creazione *Lifemar Zenith*, in vendita nei migliori negozi casalinghi.

IL BUSTO COSTANTINO

è perfetto e dona la linea moderna. Lavorazione accuratissima. Torino - via Roma 28

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Patrizia» con J. Day, Fernandel, Raimu. Ult. ore 20,10.

AMBROSIO: «Tocca» Interio Argentina, Brazzi, Simon. Ult. ore 19,35

CORSO: «Senza nessuno nel villaggio» con Hedi Finkenzeller. Ult. 19,45.

Augustus: Un piacevole imbroglio.

NAZIONALE: 4 ragazze sognano.

TORINO: Chiuso per restauri.

DORIA: «Sole all'Equatore», Camilla Horn, G. Froelich, Wegener.

Alpi: «Kurè Terrys» (Marika Rokk)

ASTI: ap. 16 «Soltanto tu».

Imperiale: Un'avventura e Bonaveri.

Radium: Ce sempre un ma... «Var.

Abaco: «La vendetta di Varietà

Ideale: all'amore comincia così.

FREJUS: «Odessa in fiamme» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

PALERMO: albori di primavera.

PO: «Abuna Messias» G. Filastre

Nuovo: (Barge 100 Rosa di sangue

Milano: «Dove andiamo signora?»

Romano Voglio essere amata. Rokk e Riv. «Non so se mi spiego».

Excelsior Programma comico Enic (Anna Vanni, De Rege, Viarisi

Colosseo: Ti conosco mascherina.

ASTRA: Una donna fra le belve.

LUX: d'inferno di donne V. Romano e G. Fiamma. Ult. 19,25

TEATRO GINO ROMANO

Oggi e domani ultimi due spettacoli con Cabiria e *Carriera Clandestina, Il Luglio, Dora Farnel e Cabrese*. di in - Non so se mi spiego. - Sullo schermo - *Voglio essere amata* - con *Maria Rokk*.

Da lunedì nuova compagnia di riviste con il comico *Mario Ferraro*.

IL VINO

Proteste e proposte

L'argomento oggi appassiona. Il verbo è forse troppo alto, specialmente al regno del sentimento, per usarlo nel processo alla speculazione del vino. Effettivamente però nelle lettere che ci pervengono dai lettori l'intercessimento, che questi pongono nel ristabilire un equilibrio fra il costo effettivo e il prezzo mercantile della più mediterranea delle bevande, è troppo profondo e sincero per essere giudicato volitivamente o sofistico.

Se cogitiamo riassuntivamente le pretese e le proposte che ci toccano sul tavolo, ad esse del poco spazio disponibile, gli è perchè concordiamo con tutti i commentatori che il vino — pari ai grassi — è attualmente la sanguigna dei filanci domestici.

Un anonimo lettore — chi sa perchè anonimo — è molto attivista nella risoluzione del complicato problema del vino. Egli si domanda: Il vino c'è o non c'è? Nel primo caso bastrebbe una guardia daziaria e un lapis a farla scrivere fuori, nell'altro occorre un stendere la salvia produzione.

Elementare ingenuità!

Assennata è invece la proposta del signor Giovanni Serra, un applaticatore daziario di Borgo S. Balmazzo (Cuneo).

Per lui il rejerimento vigliolo è legato alla ritorma della legge sulla riscossione delle imposte di consumo. Bastrebbe estendere la imposta anche alla quota rivendute al produttore, al consumo suo e della famiglia, per pretendere la denuncia totale della produzione e la verifica mensile dell'a medesima. Cosa quest'ultima che si espliche rebbe per mezzo del registro di carico e scarico istituito ad ogni ditta, Gabrielle una franchigia in cui è consentito il prirclegio del produttore, ma non beneficierebbero le finanze statali e parastatali, il che è di fondamentale importanza.

Da tre lettere, il sig. Marco Bobba, è decisamente contrario al sistema dei bloccbi, per il presupposto che l'offerta, ora e quando prevalesse sulla domanda, determinerebbe il ribasso dei prezzi. Non lo neghiamo, il presupposto, perchè esso ha l'evidenza del sole ma d'altra parte non possiamo inquadrarlo nell'economia di guerra, per la stessa contraddizione che non lo consente. In tempo di guerra, precisamente il consumo sulla produzione, la domanda prevale sull'offerta. Il rimedio sarebbe perciò peggiore del male.

Ove infatti si lasciasse libero il commercio del vino il prezzo salirebbe fosse ancora di più, perchè i produttori agricoli, gli intermediari, lo venderebbero al miglior offerente. E sarà che l'interesse dell'agricoltura non coincide con i prezzi astronomici, ma quanti produttori ne sono convenientemente convinti, ma quanti intermediari si asterrebbero per questo dal cercare alla ruota dei prezzi crescenti?

Libertà sì, ma limitata nel volume delle partite e concessa a coloro i quali dimostrano di poter si rifornire alla fonte, nel progetto di riacquisizione di una consuetudine perduta che congiungendo la produzione al consumo sottraeva il vino dalla morsa della speculazione economica e dell'adulterazione fatta. Libertà condizionata di comperare e vendere, secondo la felice proposta dell'ing. Guido Peri, la quale appunto perchè felice — malgrado le difficoltà, inerenti al trasporto del collettame, che può incontrare la sua applicazione — noi l'abbiamo più d'ogni altra recondita e raccomandata e sinceramente la raccomandiamo.

e. b.

L'ultima avventura di «Pinela» e «Forcillina»

Svaligiano una villa ma si fanno insieme acciuffare

Il dottor Chiocca, commissario capo di S. Salvario, ha ormai denunciato, in istato di arresto, due presunti autori del furto di ceramiche e di nobili in stile patito dal prof. Maggiora. Di questo grave fatto abbiamo già dato notizia. I ladri, poveretti, potettero impadronirsi nella villa di via Giacosa, avevano asportato nientemeno che un salotto in stile barocco e tutte le porcellane e ceramiche che costituivano una autentica collezione assai preziosa e ricercata. Subito dopo eseguita la denuncia, fu il maresciallo Rada che iniziò diligentemente le indagini. Si trattava di mobili antichi, perciò decise di passare in rassegna tutti gli antiquari della città, con la speranza di imbattersi nell'oggetto scomparso. E dopo alcuni giorni di ricerche il maresciallo, entrato nel negozio di Giuseppe Chesta, in via Maria Vittoria, scorgeva un divano di alcune sedie che sembravano quelle del prof. Maggiora. Senz'altro, invitava l'antiquario a non più disporre degli oggetti, poco dopo essi venivano riconosciuti per quelli rubati nella villa di via Giacosa. «La ho pagati 20 mila lire — dichiarava il Chesta — senza neppure sospettare che fossero rubati. Anche perchè mi sono capitati qui in pieno giorno, su di un carrettino a mano, trasportati da due persone che io conosco. Specialmente una, tale Giuseppe Ferrero fu Giuseppe, di 37 anni, rigovaratore, abitante in via D. Calandra 11 g. Non occorrea di più al maresciallo Rada per correre dal Ferrero, che fra i compagni di lavoro e dagli amici è conosciuto con il nomignolo di «Pinela», e fermarlo. Questi cercò dalle nuvole. I mobili e le ceramiche gli erano stati venduti da due sconosciuti per 17 mila lire e ad aiutarlo a trasportarli era stato il suo amico «Forcillina», al socio Ferdinando Cirrico di Bartolomeo, di 18 anni, abitante in via della Rocca 41. Anche costui non ne sapeva niente. Ed i mobili, quasi quasi non li aveva visti. Aveva perciò semplicemente questa loro puerile ma irritante difesa, per cui le indagini proseguivano per raccogliere elementi capaci di stabilire che i ladri erano proprio i due. Ed infatti spuntano alcune testimonianze gravissime per «Pinela» e «Forcillina». I due erano stati visti la mattina, dopo la notte del furto, entrare con un carretto a mano vario di mobilio in un cortile di via Nazioni, ove il Ferrero, in unione ad un altro operaio, trasportava di un magazzino. In questo avevano depositato il tutto e poi si erano messi in giro a cercare l'acquirente, che avevano trovato nella persona del Chesta. Mentre quest'ultimo, constatata la sua buona fede, non avrà nulla di certo, tanto il Ferrero che il Cirrico sono stati denunciati per furto. La refurtiva è stata quasi tutta recuperata, tranne qualche oggetto, come una scaldabagno, che i due dicono di aver venduto ad un rigattiere ambulante.

Derubato di una borsa contenente 30 mila lire la ritrova ma... vuota

L'altro giorno, il viaggiatore di commercio Attilio Reggio fu Mario, residente a Savona del Grappa, giungeva con il treno in arrivo da Santhia, alla stazione di Porta Nuova, nel momento in cui risuonavano le sirene di allarme. Nella confusione che seguì ed a cui fanno seguito i passeggeri per scendere sollecitamente dalla vettura e svuotarsi al prossimo rifugio, il Reggio dimenticò nello scompartimento una borsa di cuoio contenente 30 mila lire in banconote e assegni